



La Storia di ARCS – ARCI Cultura e Sviluppo

La nascita dell'ARCS (ARCI Cultura e Sviluppo), l'Ong dell'ARCI, rappresenta la concretizzazione dell'attenzione dell'associazione verso i problemi di carattere **internazionale**.

La Costituzione dell'ARCS non rappresenta comunque la scoperta del “Mondo” per l'ARCI, per la quale l'interesse per le questioni internazionali è da sempre parte integrante del suo patrimonio e deriva dallo spirito delle case del popolo nelle quali già nell'800 vivevano aspirazioni di fratellanza e **solidarietà internazionale**.

L'ARCI nasce con questo patrimonio nel 1957 in un dopoguerra caratterizzato dalla contrapposizione fra i blocchi. La solidarietà, nella cultura politica alla quale l'associazione fa riferimento, viene determinata da questo clima e si intensifica in larga parte con i paesi socialisti e le lotte di liberazione dei popoli del terzo mondo.

E' questo patrimonio quindi che spinge l'ARCI a mobilitarsi tra le altre cose per il Vietnam, contro i colonnelli greci, a favore del popolo palestinese e di quello cileno mettendo in campo tutta la voglia di fare e l'inventiva del suo mondo associativo e realizzando forme di solidarietà originali e diffuse.

Nel frattempo gli avvenimenti degli **anni '60 e '70**, la crisi dei missili di Cuba, il maggio francese, il Vietnam, la rivoluzione komeinista ecc. provocano dei profondi cambiamenti nello scenario internazionale che portano alla rottura dell'unità del campo socialista mentre si rafforza il processo di costruzione dell'Unione Europea.

Alla fine degli anni '70 è ormai matura nell'ARCI la convinzione di un impegno internazionale che non coincide più con il punto di vista e gli interessi dei paesi del “socialismo reale”, ma che afferma i principi di libertà e democrazia validi ad ogni latitudine. È in questo clima che nasce il movimento pacifista del quale l'ARCI diventa uno dei più convinti sostenitori e ispiratori.

La prima prova per il neonato movimento risale al **1980** quando l'associazione condanna l'invasione dell'Afghanistan da parte sovietica. Ma è nel 1983 che vengono gettate le basi per un nuovo impegno solidale a livello internazionale, quando si svolgono contemporaneamente le manifestazioni contro gli armamenti a Comiso e al confine con la Repubblica democratica tedesca.

Nel frattempo inizia anche in Italia quel **flusso migratorio** di disperati provenienti dai paesi del terzo mondo in fuga da persecuzioni, fame e guerre e che impegna subito l'ARCI nella difesa dei loro diritti e nell'educazione alla commistione culturale. La decisione di dar vita all'ARCS è anche la presa di coscienza della crescita e della complessità dei problemi che riguardano i rapporti internazionali soprattutto tra Sud e Nord del mondo e che portano nel 1985 a dar vita ad una associazione che si occupi istituzionalmente dei progetti di **cooperazione internazionale** con i **Paesi in via di sviluppo**.

Fin dalla sua fondazione l'ARCS - ARCI Cultura e Sviluppo persegue l'obiettivo ambizioso – che la caratterizzerà in tutta la sua storia – di costruire una **Ong** (Organizzazione Non Governativa) in

grado di esprimere la ricchezza dell'ARCI e la sua capacità di generare forme associative nei diversi campi: dalla cultura all'infanzia, alla condizione femminile, allo sport, all'emarginazione sociale. Non è un caso, quindi, che al primo congresso dell'ARCS si decida di far confluire nella Ong il settore internazionale dell'ARCI.

Le prime **attività** nelle quali si impegna l'organizzazione riguardano proprio quegli ambiti che hanno caratterizzato storicamente l'ARCI: la cultura intesa come emancipazione, come conquista di un diritto, come partecipazione autentica. Vengono istituiti quattro gruppi di lavoro: cinema e mass-media, educazione e informazione, cooperazione tecnica, formazione.

Sul fronte della globalizzazione dei mercati, cresce la spinta positiva alla globalizzazione delle coscienze e del senso di cittadinanza, che spinge alla costruzione di alleanze praticate a livello internazionale. Si scopre l'esistenza di una questione globale sociale che coinvolge Paesi ricchi e poveri in battaglie comuni per sconfiggere la povertà, l'esclusione sociale, per affermare uno sviluppo socialmente equilibrato ed ecologicamente sostenibile, allo scopo di garantire i diritti inalienabili, di evitare tensioni interne e conflitti internazionali, ed affermare la possibilità di pacifica convivenza sul pianeta.

La dimensione planetaria della società civile è uno scenario reale che mette in collaborazione soggetti diversi che sentono di condividere un comune disegno sociale e civile. Se negli anni '80 l'ARCI ha messo la sua forza al servizio della crescita di un forte movimento di massa per la **pace e contro i blocchi politico-militari**, negli anni '90 ha scelto di dare il proprio contributo per il radicamento sociale di un nuovo movimento di solidarietà internazionale.

Si sente la necessità di costruire strutture di **partecipazione** e approfondimento e si dà vita ai dipartimenti, sedi di elaborazione programmatica e di definizione di metodologie attraverso le quali sottrarsi a una pratica diffusa di inseguire progetti finanziati messi a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri (è dell'89 la nuova legge n. 49 che regola la cooperazione pubblica allo sviluppo). Si intende privilegiare le esperienze sempre più diffuse sul territorio e i tanti rapporti maturati nella pratica associativa. Sono proprio queste esperienze che trovano spazio nell'Ong con la realizzazione di alcuni progetti, tra i quali quelli nelle Filippine e in Algeria. Importanti esperienze si sono realizzate in Palestina, a Cuba e per il popolo Saharawi.

La drammatica esperienza della guerra in ex Jugoslavia è stato uno straordinario laboratorio di un nuovo modo di intendere l'attività internazionale, **rinnovando valori del movimento per la pace in interventi diretti di aiuto umanitario**, di aiuto alle vittime, di gemellaggi di solidarietà a sostegno della pacificazione nelle aree di conflitto.

La priorità data al sostegno del **volontariato** in ex-Jugoslavia, l'impegno unitario da cui sono nate esperienze come Salaam Ragazzi dell'Ulivo e il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), il protagonismo nel movimento contro l'embargo a Cuba, sono fra i tanti segni tangibili di una scelta che si è rinnovata ed adeguata nel tempo. Quest'impegno ha portato a un rinnovato rapporto di collaborazione con altre associazioni, ma anche con istituzioni nazionali ed internazionali e con gli Enti Locali. A fianco delle grandi campagne nazionali, si sono sviluppate e radicate relazioni di comunità che vedono protagonisti i comitati locali ARCI e i loro partner in molte parti del mondo.

Per essere all'altezza della situazione, per rispondere ad una sempre più qualificata domanda proveniente dal **territorio**, per riuscire ad essere sempre meglio promotori di solidarietà internazionale, l'associazione si è posta il problema di affinare gli strumenti associativi, di rafforzarli e di adeguarli alle nuove esigenze. In questo ragionamento si è scelto di recuperare un ruolo attivo per l'ARCS con un rinnovamento che era già iniziato con il congresso del 1988 nel

quale venne definito un programma che si fondava sulle basi associative poi sancito dal congresso del gennaio del 1995. L'impegno preso dal **Congresso di ARCS**, affidato al nuovo gruppo dirigente direttamente espressione dell'ARCI, fu quello di rinnovare la struttura e il lavoro dell'Ong, superando ogni forma di separazione politica e progettuale e legando la sua attività alle scelte programmatiche dell'ARCI.

Il lavoro di rinnovamento dell'ARCS è stato indirizzato anche ad un risanamento economico, a fronte della situazione generata dalla crisi della Cooperazione pubblica italiana che ha bloccato grandi progetti. L'impegno di rinnovamento dell'ARCS si è concluso positivamente e si è avviata una buona gestione progettuale ed economica. Il nuovo gruppo dirigente dell'ARCS si è impegnato per il rinnovamento contenutistico dei progetti già avviati e nati in una fase più tradizionale della cooperazione.

Si ricorda il grande progetto affidato dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) nelle Filippine. Inizialmente tale progetto era orientato alla fornitura di attrezzature al reparto di neonatologia del General Hospital di Manila, in seguito si è trasformato in un programma di sviluppo dei servizi materno-infantili a livello di base, con una importante componente sociale e formativa. Un'altra serie di progetti riguardano gli interventi per i ragazzi di strada in Mozambico, i programmi in Palestina e diversi lavori in Centroamerica (Nicaragua ed Honduras).

Fra le nuove attività progettuali congiunte dell'ARCI e dell'ARCS negli anni '90, si ricorda l'intervento a Mostar. Il **programma quadro** del Dipartimento Affari Sociali (DAS) sperimentato ha messo in luce l'importanza metodologica che ha permesso di coordinare i vari comitati locali che lavorano nei più svariati settori dell'area. Interventi sanitari, educativi e culturali si sono intrecciati per dar vita alla ripresa delle attività produttive a Mostar. Lo stesso spirito del programma quadro è stato applicato in Albania per la realizzazione di una rete di centri giovanili in diverse città. Allo stesso modo sarà gestito il progetto la Casa delle donne per Tirana.

Nel 2001 ARCI Nuova Associazione e ARCI Cultura e Sviluppo promuovono la Campagna di Comunicazione e Raccolta **AttivARCI, ARCI Energie Solidali** che segna un momento importante nella storia della cooperazione internazionale e della solidarietà dell'associazione. Sono di questo periodo importanti esperienze sostenute da tutta l'associazione a favore dei giovani e dell'infanzia nei campi profughi in **Palestina**, nelle periferie degradate di Maputo e Beira in **Mozambico**, negli accampamenti dei Senza Terra e nelle favelas in **Brasile**; la Campagna si è adoperata per ricreare condizioni di normalità tra i bambini sfollati in luoghi di guerra come l'**Afghanistan** e la **Colombia**, per dare sostegno all'infanzia disagiata (orfani e con problemi di handicap) nei **Balcani** e ai bambini lavoratori in **Libano** e **Perù**, per favorire percorsi educativi nelle periferie di Manila e nell'isola di Mindanao nelle **Filippine**. Altre importanti esperienze sono state realizzate a **Cuba** per rompere l'isolamento e sostenere le attività culturali, presso il **popolo Sahrawi** per il diritto all'autodeterminazione, in **Namibia** per lo sviluppo integrato di una comunità, in **America Latina**, in **Cile**, **Nicaragua**, **Colombia** e **Brasile** a sostegno prima di tutto dell'associazionismo e delle esperienze del Terzo settore.

Il 2003 e il 2004 hanno visto il rilancio della progettazione nel settore della cooperazione internazionale con il Ministero Affari Esteri, con la partenza di 2 programmi triennali di promozione sociale, in **Colombia** e in **Libano**. Contemporaneamente si è rafforzata la progettazione con gli Enti locali, definita cooperazione decentrata, che ha visto di fatto un impegno ancora più forte e visibile nell'area balcanica, in Brasile e in Mozambico, in sostegno alle comunità locali e insieme alle realtà di aggregazione culturale e sociale. In particolare, **la fine del 2004 ha visto il finanziamento di un importante intervento-quadro nell'area balcanica** (Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia) nel contesto della Legge 84/01 Art.7 per i Balcani di sostegno al Patto di

Stabilità europeo firmato nel 2001 ad Ancona. Si tratta di un programma che coinvolge Ministero Affari Esteri italiano, Regione Marche e Regione Umbria mirato alla creazione di politiche e pratiche di welfare mix in rete nei Paesi target identificati: *Programma di politiche sociali welfare mix MIX* in Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia. I programmi sono stati ultimati alla fine del 2006.

A partire dal 2006 fino ad oggi ARCS ha privilegiato come zone di intervento per le attività di cooperazione internazionale **il Medioriente, l'America Latina e l'Africa.**

La crisi libanese dell'estate del 2006 ha impegnato ARCS, una delle poche ong italiane presenti nel paese, soprattutto con una progettazione di emergenza e prima ricostruzione nel contesto del programma di emergenza ROSS della DGCS MAE con fondi in loco. Sono stati così realizzati diversi interventi, anche in consorzio con altre Ong, nei settore dell'educazione, della promozione dell'occupazione e del sostegno alle politiche di genere, di assistenza ai profughi palestinesi vittime di un conflitto locale nell'area di Tripoli, e di institutional building con le autorità locali. A completamento e sviluppo di queste azioni, alla fine del 2007 e lungo il 2008 ARCS ha attivato percorsi di cooperazione decentrata che hanno coinvolto la Provincia di Lecco, il Comune di Roma, la Provincia di Reggio Calabria.

Nell'area mediorientale ARCS ha rafforzato la sua presenza con attività di cooperazione decentrata a Gerusalemme Est e realizzando interventi con fondi emergenza in collaborazione con Prosvil e Cocis per la prevenzione delle tossicodipendenze e del disagio sociale delle nuove generazioni. Successivamente, per far fronte ai gravi disagi anche economici provocati alle comunità che risiedono intorno al muro è stato realizzato un intervento di sviluppo rurale, sempre con fondi emergenza in loco, nel villaggio di Beit Doqqu.

Sempre nell'area mediorientale ARCS sta valutando la possibilità di costruire un intervento sul tema dell'abbandono scolastico e dei bambini lavoratori in Siria mentre in Giordania si sta attivando in sinergia con altre Ong presenti per programmi di sostegno ai profughi iracheni, sui temi di genere.

In America Latina ARCS ha consolidato la progettazione diffusa dei suoi Comitati territoriali su Brasile e su Cuba e avviato un importante progetto di sostegno alle realtà sociali brasiliane delle favelas di Rio de Janeiro finanziato dal MAE. In Colombia ARCS dopo aver concluso un intervento triennale di sostegno alle scuole di democrazia in varie realtà del Paese, ha avviato un programma, sempre finanziato dal MAE, sulle scuole di Liderazgo Democratico e di promozione del dialogo tra la società civile e le autorità locali per uno sviluppo locale partecipato.

Un altro Paese in cui da anni ARCS è impegnata con un forte coinvolgimento della cooperazione decentrata (Comune di Modena, Provincia di Modena, Comune di Roma, Regione Emilia Romagna, Provincia di Lecco, Provincia di Milano, Regione Umbria) è il Mozambico. In questa realtà dopo anni di lavoro a sostegno dei centri aperti per i bambini di strada, il lavoro della Ong si è focalizzato sui programmi a favore delle donne, vero motore della ripresa del paese dopo il lungo periodo di guerra.

Sempre nell'area dell'Africa Australe, in Rwanda ARCS ha avviato dal 2010 progetti sulle tematiche di genere legate alle conseguenze del genocidio; in Tanzania è presente con interventi di tipo socio-sanitario nella regione di Mara.

Oltre alle attività progettuali in loco, ARCI promuove dal 2005, nei mesi estivi e anche in alcuni periodi d'inverno, stage all'estero e **campi di lavoro e conoscenza** nei Paesi e nelle aree in cui ARCS realizza progetti di solidarietà internazionale e/o dove ha relazioni comunitarie attive. In

particolare dal 2004 sono state realizzate esperienze di campi di lavoro in: Brasile, Nicaragua, Colombia, Bolivia, Cuba, Mozambico, Rwanda, Swaziland, Deserto Algerino (Popolo Saharawi), Serbia, Bosnia, Libano e Palestina. Dal 2007 ARCS promuove, in collaborazione con fotografi professionisti, esperienze di Workshop di fotografia sociale in Brasile e presso il Popolo Saharawi.